

Lucia Santoro

Il Pianista del Cuore

Ufficio di Presidenza
Consiglio Regionale della Basilicata

Vito De Filippo

Maria Antezza

Antonio Corbo

Domenico Martinelli

Giacomo Nardiello

Coordinatore Attività
Informazione, Comunicazione, Editoria
Donato Pace

P.O. Pubblicazioni e Attività Editoriali
Giuseppe Settembrino

Progetto Grafico
Maria Teresa Quinto

Stampa e Allestimento
grafiche ponticelli spa / castrocielo-fr / 0776.7761

L'opera di copertina e le altre riprodotte all'interno
sono del maestro Enrico Benaglia

Direzione Redazione Segreteria:
Via Anzio (Palazzo B) 85100 Potenza
Tel 0971 447079 Fax 0971 447182

Lucia Santoro

Il Pianista del Cuore

Opere di Enrico Benaglia



Consiglio Regionale della Basilicata

Parti della mia memoria
sono come il monte dei pegni,
altre come un acquario,
altre ancora
come una vecchia credenza in cucina.
Penso che poi ci sia un posto
dove la memoria diventa distorta
come in una stanza
dagli specchi deformati,
e quella è la zona che mi interessa di più...
non bisogna buttarli, i giorni brutti.
Io li uso come fiammiferi.
Li tengo in una scatola
e ogni tanto accendo un ricordo.

TOM WAITS

Affidare ai versi le emozioni che segnano la vita è un esercizio privilegiato, di pochi, di chi è capace di leggere se stesso attraverso i solchi profondi che segnano l'anima di ciascuno di noi. Un privilegio che l'Autrice ha già avuto modo di comunicare nelle precedenti raccolte di poesie e che ora l'incanto della parola, annunciato dalla trepidante attesa del sospiro, esalta nella forma più genuina e sincera possibile.

La poesia della Santoro è il canto di un'anima ferita dallo strazio della quotidianità e dai silenzi che conducono al precipizio della vita, ma non tali da spingere ad un'introspezione senza sbocchi, senza speranza, senza conforti, che l'Autrice trova nella fede cristiana e negli affetti più cari e profondi.

Da qui, l'uso equilibrato del verso come un salvagente che serve per aggrapparsi quando tutto sembra svanire, quando il cuore gronda di tristezza, quando la bellezza della natura e dei ricordi sembra essere l'unica via d'uscita da una condizione esistenziale purtroppo diffusa. Non pensieri liberi, sogni irrealizzabili, parole che cercano spazi e libertà, ma riflessioni poetiche che sono il frutto di una maturità, corroborata dalla consapevolezza che ognuno di noi ha un pianista che, con maestria e perizia, interpreta i suoni della nostra vita.

La poesia della Santoro ha un grande pregio, quello della immediatezza, dell'autenticità, della grande sensibilità di fronte alle manifestazioni della natura, alle espressioni dell'uomo, ai mai risolti misteri della vita.

VITO DE FILIPPO

Presidente del Consiglio Regionale della Basilicata

Prefazione

Possiamo senz'altro definire quella di Lucia Santoro poesia della spontaneità, nell'accezione migliore, o più propriamente poesia del cuore, dei sentimenti forti e radicati nel profondo, della ricerca e dello scavo interiore, del bisogno insopprimibile di pervenire, per quanto possibile, alla *denudazione* dell'anima, pur con i veli molti del pudore a coprirla lievemente e delicatamente.

Il bisogno dello scavo interiore, che è anche tentativo di levigazione della parola nello sforzo di connotarla meglio e nell'inseguimento del verso primo di cui parla Paul Valéry, talora diventa nell'autrice tormentosa tensione, dramma interiore, sfibramento e finanche rischio di caduta nella denotatività e nella referenzialità, costituendo, se si vuole, una sorta di limite implicito.

Del resto, sovente o quasi sempre, per il poeta comporre versi è logorio e comporta una sorta di insoddisfazione o di non soddisfazione piena perché la parola, spesso lampo o folgorazione per richiamare Ungaretti, a volte si lascia piegare, plasmare, modellare, altre volte non si flette alla forgiatura e talora finisce per essere sfuggente, inquieta, scivolosa o soltanto quella "storta sillaba" tanto cara a Montale.

Di tutto questo Lucia Santoro è ben consapevole per averlo sperimentato nel suo cimento e nella sua voglia, a tratti smaniosa, di dire e di non dire, di accennare o di suggerire uno sbocco, di farsi e negarsi ad un tempo, di consegnarsi, quasi resa apparentemente incondizionata, al lettore e alle sue molteplici possibilità di disambiguazioni.

La tentazione emotivo-lirica emerge a tutto tondo e coinvolge, sia la poesia sia l'autrice, in una sorta di binomio perfetto e in un riferimento chiaramente, o prevalentemente, intimistico e personalizzato, ma

con possibilità di aperture, a tratti gelose, verso l'altro che non è mai ipotetico o genericamente inteso, ma quasi sempre si connota mediante aspetti specifici e caratteristiche proprie.

E così le note della poesia, che è essenzialmente del cuore, come viene espressamente dichiarato nel titolo del volume non solo sono molteplici, ma sono anche affidate alle esperte mani del pianista che sa trarre, nella sua perizia, una vasta gamma di suoni, di per sé emozionabili, e con essi un'altrettanta vasta gamma di emozioni, di sensazioni, di palpiti, di sospiri, di piacevolezze, di tenerezze, di sfumature, di particolarità in un'atmosfera capace di amalgamare tutte le specificità, sulla linea della magia e dell'incanto.

E la dichiarazione d'amore, dolce, tenero, appassionato, vibrante, talora impossibile o costretta alla negazione, è presente sin dall'avvio perché il sentimento, con le sue mille possibilità di manifestarsi, permea di sé praticamente tutte le poesie, le attraversa, le nutre, le sostanzia, nella delicatezza dei tasti bianchi e neri da premere e negli accordi da non sbagliare, nell'equilibrio difficile da mantenere e sempre intelligentemente precario. E amore domina, dunque, veleggia intorno, trionfa, si impone e sovente si apre a partiture fascinosi, a riferimenti lontani e quasi dal sapore fiabesco:

*“Se tu sapessi, amore
il male che mi hanno fatto...”*

Ed è lo stesso sentimento che spinge l'autrice, altrove, a cantarlo poggiandosi all'anafora ricorrente, naturale ed insistita, alla ripetizione,

quasi obbligata ma non monotona, a certi imperativi ottativi vibranti e che induce ad una sorta di annullamento pressoché totale in esso:

*“Lasciamoci consumare
da questo amore fino a quando
tutto non sarà cenere.”*

Dall'imperativo ottativo ad un io-tu più dialogante, il passaggio è breve soprattutto se amore sa diventare esso stesso favola nel ricordo:

*“Negli occhi
gli ultimi frammenti d'amore”*

e poi, a distanza di qualche verso, sa pervenire alla dichiarazione, ammantata di malinconia ma aperta e convinta:

“... E già mi manchi”

nelle attese nullificate nell'attimo:

*“...ti serro fra le braccia
mentre il tuo sorriso
cancella la mia lunga attesa”.*

Eppure, non lontana appare la certezza che tende a proiettarsi nel futuro, con la forza della consapevolezza:

*“Ti amerò
anche quando il mare
non avrà più respiro”*

e ancora, forse, anche quando:

*“Il tuo amore
non sarà più
superbo lo annoterò”.*

E ciò può accadere anche perché la certezza, questa volta dell'amore dell'altro, ritorna a cantare:

*“Non dubbi
so che tu
ci scriverai soltanto amore”.*

Canto d'amore, quindi, ma anche di sogno che sa muoversi al di sopra del dato reale, trasportando l'autrice in un'atmosfera rarefatta e quasi del tutto irreali, sia pure per pochi attimi, in un processo di astrazione che tende ad essere totale e tale da far rendere sopportabile finanche la sofferenza che, inevitabilmente, affiora qua e là e penetra nelle carni lasciando ferite profonde e laceranti, quasi una sorta di *“piaga rossa languente”* per ricordare Dino Campana, allontanata o protetta da diversi *“bottoni di madreperla”*.

All'amore si accompagna, sovente e inevitabile, il sogno che assume

valenze diverse: a volte si appoggia al bisogno di dimenticare e di cadere quasi in una sorta di apparente oblio; altre volte si colora di tinte forti, si ammantava di calore e diventa risorsa; altre volte, infine, si realizza quasi ad occhi aperti o come in stato di grazia e di leggera ipnosi fino a sconfinare nella favola e nella fiaba, percorrendo distanze spazio-temporali enormi e nullificando, nell'attimo, ogni sorta di barriera. Ed è proprio il sogno a rigenerare, a spingere, a guardare avanti, ad ammorbidire il pessimismo che pure risulta presente, ma non è mai distruttivo o peggio ancora catastrofico perché anche quando la poesia ricorre ad un linguaggio duro, aspro, tagliente, affiora sempre una sorta di positività che accende la fiammella della speranza.

E se ci sono momenti di chiusura, di abbattimento, di propositi disperati e disperanti che testimoniano la sofferenza e il dolore vissuti come intensi ed autentici perché l'autrice partecipa alle tensioni con tutta la sua persona e non sa fingere, non mancano tuttavia altre situazioni, non dico appaganti, ma tendenti ad un'idea di possibilismo che sovente sovrasta anche il "se", ipotetico solo nelle intenzioni e suggerito nella direzione della realtà:

*"Se la prendi per mano
non ha paura del buio
Se la prendi per mano
farai fiorire la primavera
nell'autunno incombente di sua vita"*

Questi i riferimenti della poesia di Lucia Santoro che tocca, ora

sfiorandoli, ora soffermandosi, momenti diversi: gli affetti familiari sperimentati nella loro intensità, il senso dell'amicizia fino alle estreme conseguenze, la linea della solidarietà *usque ad*, il ripudio della guerra che non è mai giustificabile, la linea composta del pudore fino all'esagerazione.

E poi non mancano richiami ad elementi della natura con le implicite possibilità di interazione.

Per tutto questo prevale, quasi sempre, il dialogo interattivo, più spesso monologante, la comunione interiore, l'immediatezza della dichiarazione, pur nelle allusioni accennate e nei giuochi di incastro della parola da perfezionare, nei rimandi a figure retoriche che compaiono improvvisamente nella spontaneità della rappresentazione.

E la disposizione del verso sembra riprendere quella dell'autrice, ora tendente alla verticalizzazione per esprimere emozioni intense fino al senso della vertigine e dell'obnubilamento, ora portato ad una orizzontalizzazione, almeno nelle intenzioni, e quindi alla necessità della riflessione e della meditazione, con gli interrogativi sovente destinati a rimanere insoddisfatti e con al fondo il richiamo alla problematicità dell'esistenza. In questa prospettiva qualche volta il giuoco naturale e spontaneo delle allegorie sembra addirittura farsi abile e come costruito come appare in certe disposizioni chiasmatiche volutamente doppiate e racchiuse in incastri che potrebbero risultare arditì:

*“... fatto di orrore
di affannosi respiri,
di parole sconnesse*

*di gridate preghiere
di lacrime amare
... di silenzio”*

Altrove il ricorso ad elementi retorici, a finezze linguistiche, a strumenti specifici e particolari ad accentuazioni soprasegmentali, è meno evidente perché da questo punto di vista il cammino dell'autrice è ancora lungo ma non impervio, essendo buono l'avvio. Del resto anche per la poetessa la poesia resta alla base percorso di ricerca e questa, nella sua accezione più ampia, non conosce il senso della fine. A noi non rimane che attenderla ad altri nuovi lavori!

Mario Santoro

Il Pianista del Cuore

P O E S I E

Il cuore
è uno strano strumento
fa vibrare
le corde dell'anima
con una lieve carezza
su dolci melodie.
Pure basta un accordo sbagliato
per sentirne le note stonate.

Tu
con le tue mani gentili
e le dita leggere
sai quali tasti sfiorare
per aprire il mio cuore
all'amore.

Il corpo
è uno strano strumento
che fa vibrare
le corde di sensazioni segrete
basta una lieve carezza
per farlo tremare di attese.

Tu
con le tue mani gentili
e le dita leggere
sai quali tasti sfiorare
per giungere
a me.

Amo la notte,
attendo il suo arrivo:
col suo lieve respiro
chiude la tenda di luce
sul disordine e gli affanni del giorno.
Amo la notte
perché mi assomiglia,
ritrosa e pudica,
silenziosa e profonda,
lei sola conosce e accarezza i miei sogni.
Mi appaga nel buio:
incontrare i pensieri,
fare pace col mondo,
liberare il respiro del cuore...
Poi... la notte si stinge
sul vento che asciuga brandelli di blu
stesi sul confine del giorno...



La notte

SOGNO

Ti posi sul cuscino
stanco sogno d'amore
fugace apparizione
come ala bianca
di un gabbiano
che rasenta
l'azzurra superficie...
e poi si perde
nell'orizzonte immenso.

Dimenticarsi
delle angosce
e degli affanni della vita,
gettare l'ancora
nel mare sconfinato
della quiete,
scrutare l'orizzonte
dei tuoi giorni
aspettando una vela
che mai ti raggiungerà.
Benvenuta amica solitudine
nel clan
degli ultimi sognatori!

L'antica canzone del mare
la conosce anche il vento:
la sussurra alle foglie,
la ripete ai gabbiani.
Il canto d'amore
profumato di sale e di menta
regala conchiglie alla spiaggia
poi, dolce, si leva a sfiorare la notte
che ha sciolto i lunghi capelli
adornati di piccoli strass
e civettuola si specchia
nell'unico amore impossibile.
L'attimo di una carezza
e già l'aurora riprende il suo posto:
attenta sentinella sorveglia il mare
eterno suo amante.
La notte si dilegua in sordina
E sospira nell'attesa
del prossimo incontro:
per questo lieve tocco d'amore
è disposta a morire e a rinascere
ogni volta
nell'eterna clessidra del tempo...



La notte si volta verso l'alba

L'antica canzone del mare
anch'io la conosco:
la batteva felice il mio cuore
prima che il tuo addio
lo fermasse per sempre...

Se tu sapessi, amore,
il male che mi hanno fatto
prima di incontrarti
passeresti il tuo tempo
a curare le mie ferite
e a chiederti come abbia fatto
da sola.
Hanno bevuto
alla fonte della mia ingenuità
incuranti della mia sete
hanno succhiato
tutto il buono che c'era in me
lasciandomi vuota
come un sacchetto di plastica
che il vento porta via...
...Adesso ci sei tu
a prenderti cura di me,
a guidarmi verso l'uscita
del labirinto ovattato di nebbia...
Io ti aspettavo senza conoscerti
ti conoscevo senza vederti,
ti cercavo
perché sapevo, sentivo che c'eri!
Tu sei riuscito a vedere
il mio cuore bambino.
Tu sei riuscito a vedere
il fondo della mia anima
per te sarò donna nuova

dimenticherò che ho bevuto veleno
ricoperto di miele
sarò la madre
di quel bambino che non avremo mai
per te avrò lacrime di gioia
dimenticando
che ho sempre pianto di dolore
crederò ancora in me stessa
perché tu mi aiuti a farlo.
Per te
affronterò consapevole
il giudizio dell'Essere Supremo.
è per tutto questo
che mi metto nelle tue mani
e so
che non mi lascerai cadere...

Hai preso il fazzoletto
dei buoni propositi
lo hai riempito di tutto
quel che ti vuoi liberare
ne hai stretto ben bene le cocche
e l'hai buttato nel mare.
Legato con il grosso
peso del silenzio
raggiungerà il fondale
dove sarà dimenticato.
Hai lasciato fuori
solo la speranza
di una vita diversa
da riscattare
con la luce del Suo perdono.

Lascia che io ti beva
perché sei l'acqua
che disseta,
lascia che io ti sogni
perché so
che non svanirai con l'alba,
lasciati accarezzare
perché in queste mani
c'è tutto il mio calore,
lasciati seguire
perché senza di te
non farò più un solo passo,
lascia che ti appartenga
perché ti chiederò soltanto amore,
lasciati amare
perché con il nostro amore
sfideremo il mondo,
lascia che ti dedichi tutto di me
perché sento che stavolta
il mio amore non sarà sprecato,
lasciati ricordare
perché quello che ci ha uniti
ci aiuterà a continuare a vivere.
Lasciamoci consumare
da questo amore fino a quando
tutto sarà cenere.

Chiudi gli occhi
e dipingi con i sogni
il futuro
coi colori della vita.
Sogni non come debolezza,
come risorsa
per non inaridire dentro.
Sogni grandi
che ti danno calore
mentre chiami un nome
e lo ripeti fino a consumarlo...

Invento una favola
per il mio cuore bambino
che crede ancora nei sogni.
Racconti una fiaba
per il tuo cuore bambino
che crede ancora nei sogni.
Insieme ascoltiamo
la voce del cuore
senza parole più.
Insieme viviamo la favola
che io scrivo e tu canti
in questa partitura
che solo il vero amore
sa interpretare.

Lettere d'amore sotto il cuscino...
Negli occhi
gli ultimi frammenti d'amore
vissuti con te
sulla pelle il sapore della tua pelle
il sapore dei tuoi baci sulla bocca
le tue mani su di me...
Nell'aria
le mie parole d'amore
gridate senza suoni
le lenzuola mute testimoni
di due anime
che si completano...
...E' stato solo ieri...
e già mi manchi!

Autunno della vita
stagione di saggezza
si smette di inseguire
vaghe primavere,
si svela l'incognita
delle parole un tempo udite,
consigli inascoltati
nel turbinio ventoso
di fresca giovinezza.
Ingialliscono
le foglie dei miei anni;
seppure scopro appena
la ricchezza dei valori antichi
nella speranza chiara
di tramandarli ai miei virgulti.

Scriverai una canzone
perché questo amore
sopravviva nel tempo.
Canterai
del sogno di una notte
unico ricordo di noi.
Scriverai
del tuo respiro nel mio
del profumo di un fiore che muore.
Canterai per ricordarmi
i nostri sogni:
sarà una nota d'amore
che si perde nel tempo...

Un ultimo raggio di luce
nel crepuscolo dorato.
Piccole nuvole rosa
disegnano onde increspate
del mare nel cielo.
L'aria è fresca e pulita.
Canta il fossato
stracolmo di lacrime
disciolte da candida neve.
I pioppi stagliano nella sera
i loro rami scheletrici
come braccia che artigliano
il nulla dell'aria.
Prende commiato il giorno
per lasciar posto
alla notte inquieta...

Le lacrime
di un uomo per una donna
sono dolci
quando sa che gli appartiene
sono amare
quando sa che la sta perdendo.
Le lacrime
di un uomo per una donna
sono la prova più grande
del suo amore.
Le tue lacrime
dolci e amare
sono per me un rosario di perle:
il regalo più bello e prezioso
che terrò stretto al mio petto...
per sempre!

Lavare via
l'amarezza con il pianto
è inutile
il grigio bisogno di amore
neppure il candeggio lo sbianca
in questo buio che avvolge, sovrano,
brandelli di sofferenza
impigliati
nel filo spinato della notte
caduta sui tuoi giorni...

E' l'ora dell'appuntamento,
da lontano ti vedo arrivare
con passo leggero da fiera.
Un'ondata di calore mi avvolge
nel saperti mia.
Il vento gioca con i tuoi capelli
bionde messi lucidate da raggi lunari;
geloso dell'aria che ti sfiora
ti serro fra le braccia
mentre il tuo sorriso
cancella la mia lunga attesa.
La tua innocenza
mi rende prigioniero,
vedo la tua anima specchiarsi
negli occhi verdi e maliziosi.
La luce del tuo volto
abbacina perfino il sole,
la tua voce fresca e cristallina
è il canto del ruscello
nel disgelo di primavera.
Il tuo petto bianco come neve
trema sotto la camicetta
quando sospiri e mi accarezzi il viso.
Semplicemente
affidi il cuore alle mie mani
consapevole
che non te lo renderò mai più.



La notte è pronta per uscire

Ti amerò
anche quando il tempo
avrà tessuto
rughe sul tuo volto
e il tuo corpo
avrà perso
l'agilità felina
Ti amerò
anche quando i tuoi capelli
saranno candidi
della neve del tempo
e i tuoi occhi
avranno l'incertezza
dell'oscura attesa
Ti amerò
anche quando il cuore
non avrà più respiro:
sarò con te
perché la bellezza dell'anima
non sfiorirà mai.

Quando l'amarezza
lacera la pelle dell'anima
anche la vita diventa fatica.
Non serve
stendere al sole
brandelli malconci di memoria.
Vorresti essere
una nuvola di fumo
che si disperde
nel nulla assoluto
del vento
in attesa che ritorni
il bel tempo nei tuoi giorni.

Il mio orizzonte
si spopola di voli.
L'aria malata
di malinconia
è di nuovo padrona
di spazi sconfinati
in un'amara solitudine.
Le rondini
della mia ultima primavera,
emigrate e fuggite
dalla mia anima,
troveranno ancora il sole?



Le dolcezze del volo

Il tuo amore
non sarà più
superba bandiera
che sventola con orgoglio
nella mia vita,
né pietra di luce
al sicuro
nel secretaire del cuore.
Sarà solo un ricordo
stropicciato e sbiadito
che annegherà
nella narcosi del tempo...

Mi manchi
nella vuota grande casa
tutto sembra parlarmi di te,
dei 40 anni insieme
scivolati via col tempo
nella clessidra della vita.
Apro la finestra del passato
e mi investe
un vento carico di ricordi.
Mi manca
il tuo modo ruvido e sincero
di dimostrarmi amore.
Affrontare la vita
adesso sarà duro,
senza la tua forza
tutto crolla su di me.
Nell'aria statica
l'aroma del caffè
si unisce
a un lieve odor di sandalo...
Allora intuisco
che solo il mondo potrà cogliere
la presenza
di un'apparente assenza...
Mi rassicura la certezza
che tu
continuerai a guidarmi,
a vegliare su di me,

e mi ripeto piano:
“Livia non sei sola...”

Da bambino
tu credi a storie
di fate e folletti
di incantesimi e principi
Ti nutri di sogni.
Crescendo
capisci che le favole
non sono che favole,
ma non per questo
smetti di amarle.

Ricordi,
relitti del passato,
pagine della mia vita
che vorrei farti leggere,
emozioni vissute,
pagine fitte
scritte di getto,
pagine bianche
sfogliate con lentezza,
pagine che solo tu puoi decifrare,
pagine che solo tu puoi riempire.
A te regalo
l'ultima pagina bianca del mio cuore
quella con la parola fine...
non dubbi,
so che tu
ci scriverai soltanto amore!

Pensieri
febbrili
a volte sconnessi
che diventano
faticosamente nitidi.
Pensieri
intrisi di malinconia
che si addolciscono
se sfiorano l'area dell'infanzia.
Tutti viaggiano
nella mia mente,
tutti hanno sostato
nell'autogrill dell'anima,
tutti pretendono
verso il traguardo del foglio...
ma quanti arriveranno?

Quando
il tuo respiro
si spezza sulla mia bocca
il fluire della mia vita
si ferma nelle tue mani.
Stretta contro il tuo petto
mentre tu anneghi in me
io muoio...
E mi piace morire...

Tutto quello che sento,
tutto quello che esprimo,
tutto quello che scrivo
era dentro di me, lo so.
Emozioni dimenticate,
seppellite
sotto il cumulo di inevitabili
macerie della vita.
Devo a te
se tutto questo è tornato alla luce,
la ritrovata capacità
di commuovermi ancora
per le piccole cose che mi circondano,
la riscoperta delle semplici, umili cose
che sono parte del mio esistere.
Devo a te
la scoperta
di avere ancora un cuore.

Scrivo per te
pensieri che solo tu puoi ispirarmi
sensazioni che solo tu puoi comprendere
parole che solo tu leggerai.
Scrivo per te la nostra storia...
Fermo sulla carta i nostri sogni
per non farli scivolare via
nella clessidra del tempo.
...E quando
non sogneremo più insieme,
quando il nostro sogno ci sembrerà un sogno,
le parole già scritte
saranno la prova concreta
di un amore passato
che lascia un raggio di sole
nell'abisso del cuore,
una piccola scintilla di vita!

Quando
l'amore se ne va
è come un cane
condannato alla catena
che si ritrova
inaspettatamente libero:
non tornerà indietro
nonostante i richiami
e le lusinghe...
Allora
non resta
che avvinghiarsi alla solitudine
e trovare forza nei ricordi
per affrontare
presente e futuro...

È amarezza
la piega agli angoli della bocca
il groviglio che sento nel cuore.
È amarezza
la luce ormai spenta negli occhi
la fine di un sogno in comune.
Senza di te
la notte divora l'azzurro del cielo
sei tu la mano che mi salva dal baratro
senza di te divento nulla nel nulla...

Voglio stringere
le tue mani che mi cercano,
voglio sentire
la tua bocca ancora una volta,
voglio sentire
il tuo respiro sul mio viso,
voglio accarezzarti
l'ultima volta...
... Poi volterò le spalle
per non vedere l'amore nei tuoi occhi
aprirò il pugno
che stringeva forte il tuo cuore.
Sarò sorda
al grido straziato di un amore
che chiede di vivere ancora,
fermerò il mio cuore
per farlo vegetare senza vita...
Poi,
quando la tua porta
sarà chiusa dietro me,
sarò completamente sola
vittima e carnefice di me stessa...



Incontri impossibili

Lacrime
sul vetro del cuore
dalla mia finestra
il melo abbraccia l'acacia,
la primavera rinasce,
un sottile velo di tristezza
mi rende consapevole
che è troppo tardi per volare.
La mia primavera
è ormai lontana:
un miraggio
una chimera
un'illusione...

Se la prendi per mano
non ha paura del buio
nell'anima.
Se la prendi per mano
crederà nuovamente nei sentimenti
e vedrà ancora con gli occhi della mente
le viole sulla riva del fossato,
le rondini tornare nel sole,
il sorriso sul volto di un bambino.
Se la prendi per mano
ritroverà l'innocenza di una bambina
che sognava l'amore.
Se la prendi per mano
dimenticherà l'amore rubato
fatto di orrore
di affannosi respiri
di parole sconnesse
di gridate preghiere
di lacrime amare
... di silenzio.
Oggi, nel suo ultimo volo,
aspetta ancora l'amore pulito e sincero
da te che solo puoi darle.
Se la prendi per mano
non avrà più paura del buio
con il tuo dolce calore
scioglierai la patina di brina
che ricopre la sua anima.

Se la prendi per mano
farai fiorire la primavera
nell'autunno incombente di sua vita.

Il velo del silenzio
ricopre di nuova veste
la nostra vita in comune.
Distratto eppure deciso,
ti sei liberato della custodia
dei momenti più dolci
della nostra vita.
Hai presto dimenticato
le spensierate scorribande
testimoni di inebriante libertà,
né ti soffermi a capire
come mi senta mutilata
delle emozioni
che quel nostro camper custodiva.
Più non pensi
a quel nido che hai distrutto
né ai piccoli implumi
a cui ha dato calore.
... Ed io soltanto
non me ne faccio una ragione
e penso sempre
alla mia tenda nel deserto...

Oltre l'inferriata
di questa stanza prigionie
minacciose le acque del fiume
fuggono al mare
limacciose, torbide
per le miserie degli uomini.
Portano via
la mia serenità
lasciando una elettrica scia
nell'aria statica.
In un piccolo coccio
stinto dalle intemperie
un ciclamino pietoso
mi regala un sorriso:
un piccolo fiore
del colore della sofferenza.

La città dorme
incurante dell'aurora
che si veste
di soffici tulli rosa.
La strada veloce
scompare ai miei occhi,
le macchie lilla
dell'albero di Giuda
bucano il verde del bosco.
La primavera rinasce,
si ripete consueto il ciclo
delle stagioni
sugli occhi di ciska.
Il mio cuore si allarga
e diventa leggero
nel contemplare
tanta perfezione.

Piangere
senza lacrime...
Il silenzio
è un deserto che avanza
impaziente.
Continua la sua opera
di inaridimento.
Dell'antica memoria
si salva
soltanto un frammento:
il ricordo di noi
nella vana
ricerca del sole.

Le parole
sono incastri
di complicati puzzle
che completi abilmente
in qualsiasi occasione.
Cinico e indifferente
costruisci incastrando
parole senza perdere il conto.
Un giorno
improvvisamente riscopri
il valore e l'armonia
di semplici, trasparenti parole
nel rebus inaspettato
che ti ritrovi fra le mani.
Forse
un'emozione dimenticata
relegata in un cantuccio della mente
ti ha fatto scoprire
di avere un cuore ancora vivo.
O forse la tua sbandierata superficialità
è soltanto paura di scoprire
che nella vita c'è molto di più...



Il giocoliere

Quando la vita
diventa un fazzoletto stropicciato
che ha tamponato
ferite di amori falsi
intrisi di menzogne,
il tempo
grande saggio
ti aiuterà a stirare
le pieghe dei tuoi giorni amari.

In un'altra vita
sono stata amazzone
forte, fiera, coraggiosa e libera.
Ho cavalcato
alla destra di Karien
ho combattuto
con la mitica Ippolita.
Amazzoni
donne incredibili
fiere guerriere,
capaci di rinunciare all'amore
forgiandosi il destino con le mani
capaci di cambiare
il corso della storia.
In un'altra vita
sono stata amazzone
e tu
uomo di Lagash.

Domenica delle palme:
giorno sereno,
scambio di rami di olivo
secolare simbolo
di pace fra gli uomini.
Nel cielo si alzano in volo
non bianche colombe
ma neri rapaci di guerra
che portano morte
agli inermi.
Fermate il massacro
o il rosso sangue innocente
ricadrà su di noi
rendendoci tutti Pilato
perché non ci sarà acqua bastante
a lavarlo via dalle mani
e dalle coscienze.
Il fratello
che uccide
il fratello,
si ripete la biblica storia
da cui l'uomo non ha ancora
imparato a salvarsi.
*"Padre, ma siamo davvero tuoi figli?...
Eppure c'è tanto bisogno di te sulla terra!"*
Minaccioso nel cielo
continua il suo volo
il metallico stormo

mentre si alza sul mondo
con un triste presagio di orrori,
il gelido vento della morte...

Salirò sulla vetta
dove la stella alpina
contende alle aquile
il dominio di picchi inviolati

Dove sospese corone di nuvole
circondano cime innevate
e il verde declivio del prato
trema al tocco geloso del vento

Dove il silenzio racconta pacato
le antiche leggende
al chiaro mormorio del torrente
e una bruma sottile si leva
a cercare il leggero respiro del bosco

Salirò sulla vetta
ad un palmo dal cielo
dove Ti sento vicino
per gridare in un'eco perenne
il mio "grazie" alla vita!

Sono qui
nella città eterna
sotto lo stesso cielo
ma altro è il respiro del vento.
Tace il tam-tam del cuore:
il tuo pensiero
non è più alla ricerca
del mio.
La luna eterea
si riflette nelle onde,
sussurro antico del mare
e mi porta sapore di salsedine
di giorni ormai lontani.
Con un brivido
mi stringo addosso
lo scialle
della notte di Anzio.

Adagiato sulla collina
ad un palmo dal cielo
maestoso si staglia nella sera
lo svevo maniero,
testimone di fasti lontani
domina imponente la verde Vitalba.
Sulle sue mura
il vento sussurra
antiche leggende,
la luna
guardiana della notte
accende le antiche lucerne
ed i suoi raggi
diventano brillante corona
di un muto imperatore di pietra.
Quando partii
il suo vestito lo sentivo stretto...
adesso lo so
che solo ai piedi delle sue mura
avrei voluto restare...



Castello in aria

Lady shadow
punto di arrivo
o di partenza?
Signora in nero
che falcia
l'erba della vita
o giardiniere
che trasferisce altrove
i rizomi dell'esistenza?
Mistero per gli uomini
si svelerà l'incognita
varcando la porta
dell'estremo confine.
Lady shadow
angoscia
per chi non ti conosce
sempre cambi veste:
a volte sei cesaia
che rade teneri germogli
oppure sei dolce oblio
di lunghe sofferenze.
*"Padre,
quando sarà il momento
tendici benevolo la mano,
perdonaci i nostri errori:
abbiamo cercato di essere migliori
ma, in fondo,
non siamo che uomini".*



La partita sospesa

LUCE

Tu
ragazza di luce
creata
dal riflesso del cuore
esisti
perché lui ti ha inventata
ma senza il suo amore
sei solo una donna fra tante,
un'ombra inquieta nel mondo.

Piccola città medioevale
le tue torri sveltanti
conservano visioni passate
di gesta di eroi
di assedi e massacri.
Fra le tue mura
il tempo si è fermato.
Cammino piano
mentre il vento mi porta
l'eco di voci
che superano l'estremo confine.
Ricalco antiche orme
sui consunti gradini della rocca,
sotto l'olivo secolare si aggira
misteriosa l'ombra del Dago di Wood.
Piccola, unica città,
custodisci il segreto
che ti ha permesso
di fermare e intrappolare il tempo
nelle tue mute cinte.
Respiro la storia nell'aria
e pian piano
divento anch'io parte di te,
dell'eternità che come aureola
incorona le torri superbe.

Mi libro nell'aria
come nota cristallina
che rompe il silenzio perenne.
Sono accordo d'amore
inventato da mani leggere.
Mi soffermo un attimo
a guardare le mani
che sfiorano i tasti.
Poi mi perdo nell'immenso,
ritorno invisibile musica
intrappolata in eterno
nel buco nero del tempo.



I colori della musica

Voci mute
che urlano
nel silenzio
della mente
che sussurrano
nel profondo
del cuore
segnali fonetici
visibili - captabili - intercettabili
dal radar
di un'anima
al confine.

Un giardino di rose, sfiorito,
con appena un'ombra
del suo antico splendore,
dove qualcuno ha colto
i fiori più belli
ma nessuno ha strappato le erbacce
e curato la terra.
Calpestato e abbandonato a se stesso
condannato all'oblio.
Un giardiniere curioso
ha osservato per caso
quei rovi che nascondevano
una piccola rosa:
il profumo era timido e dolce
ma mancava la luce
per farla fiorire.
Pian piano ha tagliato le spine,
estirpato le erbacce,
bagnato con pioggia di lacrime,
scaldato con il sole del cuore,
il piccolo fiore dimenticato da tutti.
Nel giardino segreto
c'è ora una splendida rosa
bianca per il suo candore
rossa per la sua passione...
... E il vento diffonde nell'aria
il suo grato profumo d'amore
soltanto per il giardiniere.



Il giardiniere innamorato

Il poeta
sussurra al mondo
i suoi sentimenti
le sue emozioni
comunica
invisibili pensieri
che diventano nitidi
sul foglio.

Il poeta
si ferma a riflettere
su piccole cose
che fanno grande il creato
e diventa interprete
di vicende e sentimenti altrui.

Il poeta
è insieme coraggio e vulnerabilità.
Mette a nudo l'anima
mostrandola al mondo
nella trasparente teca
dei versi.

Il poeta lo sa
che la vita stessa è poesia
scritta
da mano invisibile
di un Essere Superiore.



La mano del poeta

Con inconsueta amarezza
rincorri vanamente
la perduta occasione
di un amore assoluto e sincero,
realizzi di aver sciupato
la tua ultima possibilità
di essere amato per te stesso...
È tardi per tornare indietro,
seppure fino a ieri
avevi stretto nel tuo pugno
il cuore di una donna:
ormai lasciato e dimenticato
sul nero asfalto di catrame
nel tappeto di gemme color ciclamino,
tra piccole vite percosse
dai capricci ventosi di Eolo,
bizzarro sovrano di marzo,
tra piccole vite senza più profumo,
calpestate
dai passi dell'indifferenza.

Piove sulla città
sul ricordo di un sogno.
Bagnato, spento,
è l'ultimo
raggio di un sorriso,
rimane asciutto
il pensiero graffiante
che stringe come un'armatura.
Prigioniera di te stessa
con un cuore
in espansione...
chiedi...
alla Signora
in nero...
di falciare...
Piove sulla città
su questo giorno
che segna
un conto alla rovescia.
Tutto viene lavato,
lo sporco scivola via,
solo la miseria degli uomini
rimane appiccicata
alla disperazione
di non sentirsi amati...
Piove sulla città
un cuore sbriciolato
tra le dita dell'indifferenza

cessa di pulsare,
tra i cocci inutili
di un falso idolo
caduto giù dal piedistallo...
Il fiore dell'agave
muore lentamente
nel deserto impietoso
che avanza nei tuoi giorni.
Un riflesso d'argento
illumina macerie di desolazione,
la luna, non più prigioniera
di sogni impossibili,
si allontana,
beffarda testimone
di forti,
segreti,
falsi giuramenti...

Tremano le cime degli alberi
al tocco misterioso del vento,
i fiori nell'aiuola rabbriviscono
impazienti di ritrovare il sole amico.
La livida alba si allontana
in questa notte buia e piena di ricordi;
alzo gli occhi al cielo con la speranza
di vedere un segno,
una stella più luminosa,
un'ombra diversa nella luna,
qualcosa che mi indichi la strada
per arrivare a voi...
Il vento solo mi accompagna,
raccolgo stelle
e le conservo in uno scrigno,
quando saranno tante,
legate insieme
con il filo forte della mia speranza,
la corda sarà lunga
e il cielo nelle mie mani.



La raccoglitrice di stelle

Un piccolo raggio di sole
è il faro che guida il tuo cuore,
si riflette in una goccia di rugiada
creando girandole di luce.
Fuga il buio e i mostruosi fantasmi,
la nebbia e i dubbi dissolve,
sicuro raggiunge il mio animo
e in silenzio mi regala un sorriso.
Un piccolo raggio di sole
che scalda i frammenti
di un cuore infelice che invano
di sofferenza si consuma.
*“Piccolo raggio di sole
ovunque tu sarai
non scordarti di me”*

La mia vita,
acqua salmastra,
con il tuo amore
l'hai resa potabile.
Nella coppa delle mie mani
disseti la tua arsura
senza fine,
lasciando
sulle foglie di una viola
poche stille di rugiada,
il sole
domani
le asciugherà...

Veloce
si propaga
lungo la strada
della vita.
Non lasciarla
avvicinare,
estirpala,
non farle
coprire
il respiro del cuore...

Il filo
del destino
nelle mani di un uomo
che in alto ti porta
nell'ebbrezza del volo...
Eppure al calare del vento
sei solo
un'aquilone di carta
dimenticato sul prato.
Aprendo il suo pugno
ti ha lasciato cadere:
l'amarezza che senti
non è altro
che triste resa
alla vita...

Le stelle bianche
del ciliegio in fiore
ondeggiano col vento
in una danza
che odora già di primavera.
Il pallido sole
mi accarezza il viso,
cerca di sciogliere
l'amarezza
incollata su di me.
Vedo una lucciola
la stringo nella mano,
la sua luce
mi aiuterà ad uscire
dal buio labirinto
dei pensieri.
Poi
apro il mio pugno piano:
non c'è più luce
tutta si è esaurita
così come nel cuore
si è spenta
la voglia della vita...



Nido di stelle

Ti prego amore
non farmi male:
lo sai, sono fragile
come una timida viola,
salva da avide mani
desiderose di strapparla,
solo nascosta nel sottobosco.
Ti prego amore
non cogliermi del tutto:
lasciami vivere ancora
protetta dall'erba,
filtra quei raggi
che mi potrebbero bruciare...
E vedrai che a te regalerò
tutto il profumo
di un amore che non appassirà.

Il vento ride:
una lente
non renderà visibili
i granelli d'amore
che inesorabilmente
si disperdono.
Il beffardo sovrano
raccolge la mia sfida:
disperderà anche me,
sarò una manciata di niente
nel niente più assoluto.

C'è una luce
in ognuno di noi.
A volte
è uno strass
che attira e svavilla,
un fiore di ghiaccio
che sciolto
non lascia che gelo.
A volte
è una anonima lucciola
che al sole si spegne.
Quella piccola lucciola
è la luce più vera:
brilla
nel cuore e negli occhi.
La riconosce
chi possiede
il medesimo dono.

Rabbrividiscono
stanche foglie sui rami,
un ultimo fremito di vita,
un ultimo volo
sul respiro del vento,
nel grigiore dell'aria.
Si ferma il pensiero
sul ricordo
di tenere promesse,
ma più non sento
il passo del branco dei cervi
coperto dalla bianca coltre
del silenzio.
Cade l'ultimo sogno
insieme ai fiocchi lenti
in una danza
guidata dal suono freddo
di un addio.
Con un brivido
mi stringo addosso
lo scialle dei ricordi.

Qui
ai margini della tua vita
con l'incertezza dell'attesa
il cuore si sbriciola in silenzio.
Aspetto lo scorrere lento dei giorni
stringendo tra le mani
un sogno scolorito dal tempo:
un uomo di carta
confinante dell'anima...



Partita a scacchi interminabile

Sulla opposta
riva del fiume
siedo sull'argine,
con lo sguardo cerco
l'ultimo raggio di sole:
appartiene ad un amore
che non scalda più...

Il lettore che avrà anche solo sfogliato questo libro fin qui troverà, forse, superflue le mie note; tuttavia, l'orgoglio di aver contribuito alla nascita e alla sua realizzazione, mi dà l'alibi per raccontarne la storia e sottolineare il comune afflato poetico, vera origine di quest'opera. Lucia Santoro ha "incontrato" per la prima volta la pittura di Enrico Benaglia alla mostra "I colori della musica" a Trivigno nell'estate 2003, rimanendone profondamente colpita dall'intima, magica poetica così vicina alla sua. Nei tanti cataloghi delle mostre del famoso pittore ha trovato, poi, le immagini di opere che rispecchiavano appieno le sue poesie, tanto da avere l'inebriante impressione di vedere i suoi versi materializzarsi in sublimi dipinti: il suo mondo, le sue sensazioni, le sue emozioni, diventare segni, colori, opere pittoriche. L'idea della pubblicazione di un libro come testimonianza della comune sensibilità è stata la logica conseguenza di questa... scoperta.

Sull'onda dell'emozione, la Santoro ha poi scritto delle nuove poesie, interpretate e trasformate in opere d'arte da Benaglia: in particolare "Il giocoliere" e "Il pianista del cuore", quest'ultimo scelto per la copertina del libro, per il catalogo e la locandina della mostra che Benaglia ha realizzato a Strasburgo in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura. Enrico Benaglia in seguito ha realizzato un dipinto, sempre ispirato alla poesia che dà il titolo alla silloge, vincitore assoluto del concorso "Premio Fondi" esposto permanentemente nel museo della cittadina in provincia di Latina.

Da tutto ciò è scaturita questa raccolta particolare, intrisa di sentimento, da cui, sono certo, resterà affascinato il lettore.

Carlo Andrioli



La corda di stelle